

A. L. S. S. A.

Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici

Circolare n° 7

Febbraio 2007

La “barca” o il “carro” del Sole

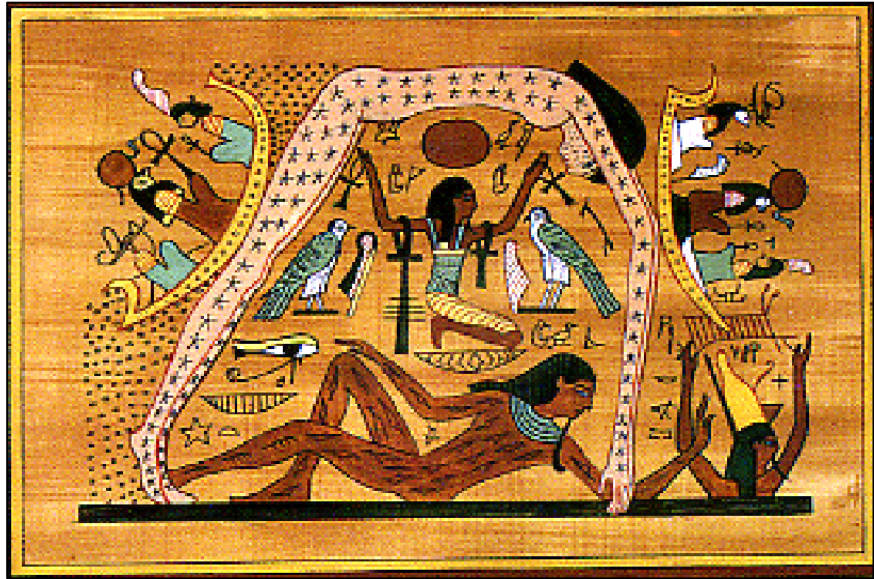
Da tempi immemorabili le evoluzioni del Sole nel cielo diurno hanno stimolato le osservazioni dell'uomo. Una delle prime conquiste campo dell'astronomia fu certamente la constatazione delle ciclicità di alcuni fenomeni naturali, i quali potevano essere strettamente correlati a quelle attività umane basilari per la sopravvivenza delle comunità. Per i popoli del Neolitico conoscere l'alternarsi delle stagioni era di basilare importanza per comprendere i momenti essenziali per quelle attività atte alla loro sopravvivenza: la semina, il raccolto, la caccia, la pesca. Tutto era regolato dal ritmo delle stagioni. L'osservazione della volta celeste e dell'evoluzione degli astri, essenziale per prevedere i mutamenti stagionali, rivestiva un'importanza vitale e, quindi, i luoghi di osservazione astronomica fungevano anche un ruolo di aggregazione della vita sociale delle antiche comunità, vita sociale in cui l'osservazione astronomica si fondeva al culto religioso. Nelle società arcaiche, così dipendenti dai fenomeni stagionali, il rituale del sacrificio umano per ingraziarsi gli dèi del cielo non era una cosa poi così rara. Ne sono una prova i sacrifici umani degli antichi Aztechi, che esponevano al dio Sole il cuore palpitante delle loro vittime; o i resti umani — spesso bambini — ritrovati dagli archeologi nella penisola dello Yucatàn, all'interno dei *cenotes* — profonde doline naturali che costituivano un'importante fonte di acqua — che erano considerati la dimora di *Chac*, dio della pioggia, al quale i Maya dedicavano i loro sacrifici rituali con lo scopo di ingraziarsi il suo essenziale dono che veniva dal cielo. In tutto questo, molto probabilmente, quegli uomini erano mossi dal desiderio di comunicare con qualcosa di più elevato o più potente di loro stessi, così da poter acquistare un certo controllo sul proprio ambiente e sulla propria vita.

I ricorrenti cicli del Sole, della Luna, delle stelle e quello della natura, spinsero l'uomo a pensare che ci fosse una misteriosa relazione di dipendenza che costringesse le vicende terrestri a seguire un supremo ordine cosmico. Erano gli astri a scandire i ritmi della natura, e il movimento di questi sulla volta celeste rappresentavano la chiave per risolvere o svelare il disegno supremo dal quale dipendeva il divenire di tutte le cose. Il Sole dovette rivestire sicuramente un ruolo principale nell'avvicinamento dell'uomo alla conoscenza della natura. I graffiti e le incisioni su pietra ad esso dedicate costituirono uno dei primi passi.

Per gli antichi osservatori che vedevano l'astro del giorno sorgere ad Est e scomparire ad Ovest, doveva essere un mistero il suo riapparire ad Est il giorno successivo, per cui essi immaginarono che il Sole di notte viaggiasse in senso contrario, navigando su una *barca* attraverso le acque universali che circondavano la Terra, oppure cavalcando un carro trainato da cavalli o da

fantastiche creature. Tali rappresentazioni sono comuni a gran parte delle antiche popolazioni europee, dai popoli nordici e scandinavi a quelli mediterranei, e non solo. Basti pensare alla barca della mitologia egiziana, sulla quale viaggiava il dio **Ra**, personificazione dell'astro del giorno. Oppure il **Carro di Trundholm** — un carro trainato da un cavallo sul quale viene trasportato il Sole — scoperto nell'omonima cittadina danese attorno agli anni '40 del secolo scorso. O, ancora, la barca solare effigiata sul disco bronzeo rinvenuto nei pressi della cittadina tedesca di Nebra. Le numerose rappresentazioni della **barca solare** costituiscono insomma il punto in cui la conoscenza astronomica del mondo antico si mescola alla mitologia e alla religione, il punto in cui la dimensione reale si fonde con la dimensione spirituale dell'uomo.

Rappresentazione della volta celeste secondo la mitologia dell'antico Egitto. Nut, la dea del firmamento è posizionata ad arco sulla Terra (il dio Geb, adagiato al suolo). Su di essa viaggia Ra, dio del Sole, con la sua barca divina.



Carro del Sole in bronzo appartenente alla Cultura Illirica. Bosnia-Erzegovina, valle di Glasinac, VII secolo a.C.

Böhusland, Svezia meridionale. Petroglifo raffigurante una barca a remi sulla quale si staglia l'immagine del Sole. Quella della "barca solare" è una tematica ricorrente nell'iconografia dell'Età del Bronzo in Scandinavia.





Particolare del disco bronzeo con lamine d'oro rinvenuto nei pressi della cittadina tedesca di Nebra. Su di esso sono rappresentati il Sole, la Luna a forma di falce e l'ammasso aperto delle Pleiadi (il piccolo raggruppamento di sette stelle in alto, tra la Luna ed il Sole). Sul bordo inferiore è presente una lamina dorata a forma di arco, che è stata interpretata dagli esperti come la "barca solare".

Giuseppe Veneziano

Block Notes

Sabato 31 marzo 2007

9° Seminario di Archeoastronomia

che si terrà presso l'Università Popolare Sestrese, Piazzetta dell'Università Popolare 4, a Genova-Sestri Ponente. Il programma del Seminario è riportato di seguito. L'entrata è libera. Per eventuali informazioni:

Giuseppe Veneziano, via A. Novella 16/15, 16157 Genova – tel. 339-4679590

Curiosando...

La costellazione della Corona Boreale, posta tra il timone del Grande Carro (Ursa Major) e la costellazione del Bovaro (Bootes), per la sua tipica forma a semicerchio, nell'immaginario degli antichi Greci e Romani era la raffigurazione della ghirlanda (o della corona di gioielli che il dio Dioniso regalò alla bella Arianna, principessa dell'isola di Creta, per il suo matrimonio con l'eroe ateniese Teseo, dopo che quest'ultimo aveva ucciso il terribile Minotauro (un essere metà uomo e metà toro, che nel labirinto di Creta divorava gli esseri umani offertigli come tributo). I Latini conoscevano la costellazione come "Corona di Arianna", "Corona di Creta", "Corona Minoica" e "Stella di Arianna". Tale veduta trova una corrispondenza nella cultura celtica; nella tradizione gallese troviamo Arianrod, eroina del quarto ciclo del racconto epico del Mabinogi, il cui nome significa "Ruota d'argento". Presso i Galli il termine Kaer Arianrod, che significa "Città di Arianrod", designava quasi sicuramente la costellazione della Corona Boreale che, per la sua forma, ricorda il cerchio di una ruota.



OSSERVATORIO ASTRONOMICO di GENOVA

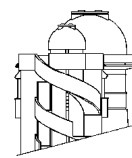
www.oagenova.it info@oagenova.it

tel. (+39) 010 6042459

Università Popolare Sestrese

Piazzetta dell'Università Popolare – 16154 GENOVA Italy

tel. (+39) 010 6043247



Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici

9 ° Seminario di

A R C H E O A S T R O N O M I A

Genova, 31 marzo 2007

- 9,00 Apertura del Seminario
- 9,10 **Prolusione - Resoconto delle attività A.L.S.S.A.**
Giuseppe Veneziano – Osservatorio Astronomico di Genova
- 9,15 **Le antiche osservazioni degli astri nelle attuali leggende:
il caso di Campo Fey in Val Grana.**
Luigi Felolo – Istituto Internazionale di Studi Liguri
- 9,55 **Il cielo degli antichi Germani nel disco di Nebra**
Giuseppe Veneziano – Osservatorio Astronomico di Genova
- 10,25 **Orientamenti astronomici della chiesa di S. Marziano di Viariggi (Asti)**
Henry De Santis – Archeoastronomia Ligustica
- 10,45 **Ricerca epistemologica sull'equinozio**
Enrico Calzolari – A.L.S.S.A.
- 11,30 **Il codice della “Victoria”: archeoastronomia ai “Turrigli” dell'antica Pollentia**
Piero Barale – Società Astronomica Italiana
- 12,15 Pausa per il pranzo
- 15,00 **Orologi solari: arte e scienza in un raggio di Sole**
Luigi Torlai
- 15,45 **Orientamento astronomico di tombe e templi preistorici nel Mediterraneo**
presentazione del libro “*Stele e Stelle*” di Michael Hoskin
Mario Codebò – Archeoastronomia Ligustica
- 16,30 **Dalla “stella di Betlemme” alla creazione del mondo**
Ettore Bianchi (Gruppo Archeologico Ligure) – Mario Codebò (Archeoastronomia
Ligustica) – Giuseppe Veneziano (Osservatorio Astronomico di Genova)
- 18,00 Chiusura dei lavori